

L'equivoco I ragazzi in piazza credono che quantità significhi qualità

di **Roberto Cassinelli***

Se gli studenti italiani, o alcuni di essi, scendono in piazza è giusto chiedersi il perché. Ed è altrettanto giusto chiedersi in che modo avvertirli dei rischi in cui possono trascinarli un equivoco culturale ed una forte strumentalizzazione politica.

L'equivoco culturale lo ha messo in evidenza un bell'editoriale di Angelo Panebianco sul Corsera Magazine: probabilmente i nostri figli credono che la quantità sia sinonimo di qualità.

I nostri ragazzi pensano (in realtà, viene fatto loro pensare) che sia meglio salvaguardare i livelli occupazionali e l'abbondanza delle spese piuttosto che puntare su corsi ed insegnamenti più qualificanti.

È arrivata l'ora di correggere il tiro e spiegare loro che per anni la scuola è stata usata per assunzioni facili, alla faccia della professionalità degli insegnanti. E che la scuola è stata per anni la greppia di cattivi gestori, autori di sprechi e investimenti sbagliati.

Non è una questione ideologica: sostenere che l'andazzo debba continuare, significa essere fuori dal mondo, fuori dal mercato dell'economia e delle idee.

I giovani devono capire che la razionalizzazione degli organici e delle spese giocano in favore della qualità della scuola, della professionalità degli insegnanti, della elevazione del livello didattico ed educativo. Che

poter contare su un modello scolastico efficiente e competitivo significa favorirli e non danneggiarli.

Ma qui entra in gioco la strumentalizzazione politica.

Non mi soffermerò neppure sulla vergogna di portare nelle piazze i bambini a gridare contro il governo Berlusconi.

Ciò che appare altrettanto disgustoso è che la sinistra voglia «scaldare gli animi e la piazza» solo per una reazione rabbiosa e faziosa contro un governo che gode della fiducia e della stima della stragrande maggioranza degli italiani.

La sinistra stessa inoltre si fa paladina di quei metodi che vedevano nella scuola il terreno di cultura di privilegi e di facili assunzioni (tipici di un certo sindacato).

O addirittura di quei dirigenti scolastici (si veda il caso di tanti presidi e rettori universitari) che lasciano le aule in balia dei centri sociali, che tollerano i docenti con doppio lavoro o i baroni che controllano concorsi, bandi di gara, esami. Sono queste le cose contro le quali i nostri ragazzi dovrebbero indignarsi, perché creano un deficit di preparazione che li danneggerà nel confronto con gli studenti del resto del mondo.

E quando Berlusconi dice che il governo garantirà il diritto allo studio di chi non vuole manifestare, la sinistra si inventa che vuole mandare la polizia nelle scuole.

State tranquilli, ragazzi: finché ci sarà questo governo, nessuno verrà a minacciare con il manganello le vostre idee e perfino la vostra giusta esuberanza giovanile. Però liberatevi davvero dall'equivoco che il tanto è meglio.

E aprite gli occhi da chi vuole strumentalizzare questo equivoco.

**Deputato del Pdl, membro della commissione giustizia della Camera*

